

18 novembre 2018 n° 7  
I DOMENICA DI AVVENTO  
LC 21,5-28

In quel tempo. Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, il Signore Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e

gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

## COMMENTO

Gesù in questo passo del Vangelo parla in modo molto duro e nello stesso tempo molto realistico. Davanti alla sicurezza di coloro che vedono nel Tempio di Gerusalemme, alto e glorioso sul monte di Sion, un qualcosa che non finirà mai, Gesù ne annuncia la fine disastrosa. E questo la storia poi lo ha confermato... E non si ferma a questo, ma annuncia violenze sia tra gli uomini e sia da parte della natura stessa. Il mondo non sembra più un posto sicuro, e il cristiano vive in questo mondo perché Gesù stesso ha scelto di starci fino in fondo. Quando Gesù parla di persecuzioni da parte di autorità civili e religiose e di tradimento persino da parenti e amici, sta parlando prima di tutto di se stesso e della sorte che lui ha scelto di vivere fino in fondo con perseveranza e con fiducia. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto... Incredibile questo accostamento tra cataclismi mondiali e addirittura cosmici e il singolo infinitesimale capello sulla testa. Dio è attento anche a quello! Nulla in Dio va perduto. Anche la cosa più piccola e insignificante nel modo di misurare umano per Lui è importante. Anche in questo Gesù si racconta. Leggendo il Vangelo si vede Gesù che si prende cura dei più deboli e i più rifiutati dalla società civile e religiosa del suo tempo: visita peccatori, tocca i malati, si lascia avvicinare dai lebbrosi, si prende cura di vedove e bambini. Gesù è attento al capello, e non vuole che nulla e nessuno vada perduto. Di fronte ai cataclismi umani, alle crisi economiche, alle guerre imminenti, alle tragedie più assurde, siamo chiamati a non perdere fiducia e a pensare che Dio, se è davvero attento anche ad un capello che cade dalla nostra testa, non può dimenticarsi di noi e anche del più debole e piccolo nel mondo. La perseveranza che salva la nostra anima, cioè la nostra vita, è proprio questa fiducia in Dio e nel suo prendersi cura di tutto e di tutti, anche del più piccolo insignificante capello del mondo. Qui sta la fede del discepolo, la ragione della sua vittoria sulla paura e sull'ansia: l'assoluta certezza che l'amore e la protezione di Dio sono più forti di qualsiasi male. "Abbate fede, neppure un capello del vostro capo perirà". Anche oggi non è una domenica cupa e piena di minacce, è ancora il giorno del Signore, il giorno della speranza che ci fa alzare il capo per contemplare Colui che ha cura di ogni uomo. Anche oggi Gesù ci chiama a vivere il presente con fiducia, a credere in Dio che è Padre misericordioso e che realizza il suo disegno in questa no-

stra storia nonostante le sue contraddizioni, a vivere in un atteggiamento di dono, di amore perché la morte è già stata vinta.